



CONGRESSO PROVINCIALE ARCI CACCIA

CUNEO

Da un attenta lettura della SINTESI ARCI CACCIA NAZIONALE pervenuta in questi giorni, oggetto del Congresso che si terrà a CHIANCIANO il 10 e 11 Settembre 2021, si evince nel suo contenuto una positiva e tangibile presa di posizione di ARCI CACCIA per il futuro della caccia. Un incarico senza ombra di dubbio, di complessa e non facile attuabilità.

Molti i punti da intavolare evidenziati, un lavoro che se attuato, anche solo nella maggior parte del suo contenuto non potrà che portare beneficio e, una positiva quanto mai necessaria vera svolta al mondo venatorio/cinofilo, agricolo ecc.

Scorrendo tra le righe di questo, che io chiamerei progetto, mi sono soffermato brevemente su alcuni punti, che condivido forse più di altri e che rendono chiaramente l'idea di cosa necessiti oggi con estrema urgenza l'attività venatoria. Mi riferisco al **punto 4°, del documento**, dove si toccano in maniera sintetica ma allo stesso tempo incisiva, alcuni aspetti sulla programmazione per il futuro della caccia. Allo stesso modo al titolo "UNGULATI" dove giustamente si evidenzia l'impatto negativo di questa specie, non certo per colpa dei cacciatori, ma, più volte ce lo siamo detti, che a nostro avviso troppo frequentemente ciò si è verificato per una palese non corretta gestione da parte di alcuni ATC, o C.A. A volte purtroppo con la compiacenza o l'indifferenza di altri **ENTI** che alle perplessità più volte manifestate da ARCI CACCIA Provinciale, anni addietro, hanno preferito fare orecchio da mercante aggirando l'ostacolo anziché affrontarlo.

Azzeccatissima la citazione sulla sintesi di **ARCICACCIA Nazionale** riferita al **MONDO SCIENTIFICO**. Condivisibile il concetto che OGGI senza la collaborazione di questa realtà, la caccia si fermerebbe all'istante. Solo con una stretta e leale collaborazione con il MONDO SCIENTIFICO possiamo pensare ad un futuro per la caccia, se usato con un metodo equilibrato ed equo per tutti.

In questo ampio documento sono stati illustrati tutti i settori, tra i più importanti : LA CACCIA DEL DOMANI - LA GESTIONE DELL'AMBIENTE e DELLA FAUNA - IL RAPPORTO CON IL MONDO SCIENTIFICO – LA VIGILANZA E IL VOLONTARIATO –LA CINOFILIA – IL TIRO A VOLO . Dunque un grande e imponente lavoro che trova sicuramente approvazione e condivisione tra gli appassionati e certamente tra le altre categorie

direttamente o indirettamente interessate, perché trattasi inequivocabilmente di un progetto ambizioso.

Il tema della caccia è uno di quelli che potrebbe essere affrontato da molteplici punti di vista. Sono infatti diverse le sensibilità su questa materia e sicuramente di difficile superamento.

Oggi l'accanimento animalista cresce a dismisura e in maniera sempre più diffusa grazie anche e direi soprattutto ai social i quali potremmo in questo caso definirli: UN ARMA A DOPPIO TAGLIO. Dire: LA CACCIA PER NOI È UNA GRANDE PASSIONE a differenza di 30 anni fa, oggi non SUSCITA più alcun effetto, non fa più notizia.

Proprio su questi aspetti, non di poco conto e molto delicati, dovremmo accendere i riflettori perché andrebbero risolti con l'impegno di tutti, CACCIATORI, AGRICOLTORI, ANIMALISTI, ISTITUZIONI, cercando di portare, ognuno per le proprie competenze un contributo utile e, ad un equilibrio di pensiero ma soprattutto di GESTIONE TERRITORIALE ottimale.

Oggi, in Piemonte la nostra categoria (CACCIATORI) ma non solo da oggi, sarebbe più corretto dire da anni, non ha più una gestione faunistico ambientale e di territorio idonea a mettere sufficientemente d'accordo le varie categorie/associazioni sopra elencate. Basti pensare, solo per citare un esempio, alle molteplici e contrastanti, talvolta assurde e incomprensibili modalità di gestione fra i vari ATC, anche fra quelli confinanti tra loro.

Diversificazione nei tempi di apertura e chiusura di alcune specie di fauna della quale ne è consentito l'abbattimento in un Ambito, mentre, non lo è in quello confinante, regolamenti per la caccia agli ungulati, in totale divergenza tra i vari Ambiti, in particolare modo per la specie cinghiale che spaziano nel loro contenuto di rara, a dir poco, ASSURDITA'. **RISULTATO:** un regolamento diverso per ogni Ambito. Completa assenza di omogeneità gestionale. Ciò ha causato e causa inevitabilmente malcontento e confusione tra cacciatori e disagio tra il personale addetto al controllo. È evidente l'assoluta necessità di mettere mano in maniera tangibile e urgente a questo obbrobrio per riportare queste defezioni gestionali quanto meno a livello uniforme tra i vari ATC Provinciali.

Analizzare ciò che avveniva in passato può sicuramente giocare a favore di un ritorno alla corretta gestione del territorio. Oggi a differenza di una 15ina di anni fa, in molti ATC non si praticano più attività di cattura, operazioni che ci garantivano un congruo numero di fauna SANA e di QUALITA' anche sotto l'aspetto riproduttivo per la specie LEPRE e selvaticità per quanto riguarda la specie Fagiano. Ciò è anche dettato, nel caso della Provincia di Cuneo, dall'assenza da anni di un Piano Faunistico Regionale, che a sua volta preclude quello Provinciale causando inevitabilmente conseguenze drastiche dal punto di vista di una corretta gestione del territorio: ZRC bandite all'attività venatoria da 10/15/ addirittura in alcuni casi da più di 20 anni, sature ormai di specie dannose all'agricoltura, e di altre nocive alla fauna minore, CORVIDI, VOLPI, NUTRIE ecc.

Una Legge Nazionale la 157/92 palesemente obsoleta, che non tutta, perché ancora un ottima Legge, ma in parte non rappresenta più in maniera corretta ed efficace il mondo venatorio di oggi. Occorre una Legge che coinvolga nero su bianco un grande patrimonio quale è il VOLONTARIATO: GUARDIE VOLONTARIE VENATORIE, CACCIATORI per

interventi mirati su specie dannose e opportuniste, volontari a vario titolo che si adoperino in simbiosi con le Associazioni Agricole e con gli stessi agricoltori per portare avanti progetti per la creazione di habitat e foraggiamento potenziando di fatto la presenza e la riproduzione della fauna selvatica. Agli agricoltori va riconosciuto l'essere "attori principali", coloro che mettono a nostra disposizione i loro territori e per questo va dato loro (da parte degli ATC) un riconoscimento laddove vi siano stati risultati di gestione ottimali. Il risultato finale di questo tipo di gestione deve avere come scopo, **LO STOP DEI LANCI PRONTA CACCIA.**

Di vitale importanza mettere in campo azioni/strategie volte alla costante informazione da parte dei nostri dirigenti Nazionali e Regionali verso le realtà Provinciali della nostra Associazione, allo scopo di dare tempestive informazioni ai soci dei vari Circoli dislocati su tutto il territorio. Oggi abbiamo l'opportunità di usare SOCIAL, WZAPP, QUOTIDIANI, SETTIMANALI ecc. Tramite i SOCIAL le informazioni possono essere date in tempo reale, **SFRUTTIAMOLA QUESTA OPPORTUNITA'**.

Alla luce di quanto sopra brevemente riportato, occorre non sottovalutare il fatto che, negli ultimi 20 anni abbiamo su tutto il territorio Nazionale una drastica diminuzione di cacciatori (ridotti a circa **20.000** in tutta la REGIONE PIEMONTE) che vanno a scontrarsi anche con l'ormai sempre più esiguo numero di GIOVANI aspiranti. Il drammatico periodo di pandemia COVID 19, oltre all'economia in generale ha contribuito a danneggiare ancor più di quanto già non lo fosse, il mondo venatorio e cinofilo, a ciò vi è da aggiungere l'altissimo numero di cacciatori in età **NON PIU GIOVANE**, e le **NEGATIVE** conseguenze a tutto ciò sono sotto gli occhi di tutti. ATC che non arrivano a 300 soci cacciatori, quindi a rischio **COMMISSARIAMENTO**.

Di tutto ciò, **ARCICACCIA** Nazionale deve farsi portavoce, utilizzando anche e in maniera incisiva e determinata l'arma della Cabina di regia di cui fanno parte molte Associazioni venatorie.

ARCI CACCIA continuerà, con forza a battersi per una caccia sociale e gratificante, laddove la gratificazione del cacciatore coincide con quella dei nostri splendidi e a volte mi verrebbe da dire, **MAGICI** suggestivi e inimitabili territori.

Serralunga d'Alba 26/06/2021

il Presidente Provinciale

Gianfranco Capoccia

F.to in originale